

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 11,45 ant. 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,54 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Quattro parole alla buona

Anche il 1889, seguendo il corso fatale e precipitoso del tempo, sta per unirsi alla serie interminata degli anni che più non sono.

Per quanto sia breve lo svolgersi di dodici mesi, nondimeno ad ogni cadere d'anno il pensiero della fugacità del tempo risveglia nella mente dell'uomo quello della fugacità e fragilità delle cose umane, e un senso di tenera melanconia gli inonda l'animo. E allora l'uomo, quest'essere arcano che d'ordinario tanto s'agita, s'affatica, s'angoscia nella lotta quotidiana per l'esistenza, come se questa avesse a durargli eterna, dimentico, per sua buona sorte, che ogni giorno può venirgli meno, allora, novellamente edotto della sua vera natura, sente viva la necessità di avvicinarsi ai suoi simili e di stringere più che sia possibile i dolci vincoli dell'amicizia, della parentela, del sangue. Di qui le feste, le visite, i ri-

trovi ed i conviti fraterni che, per una consuetudine antica e forse eterne, hanno luogo di questi giorni.

E la stampa, fedele interprete dei sentimenti dell'umanità, non si ribella alla pia consuetudine, ma, seguendo gli impulsi del cuore, cerca d'ingrandire la corrente di simpatia che esiste tra essa ed i lettori benevoli.

E noi non faremo altrettanto, nelle modeste proporzioni del nostro giornale? Lascieremo che il velo fatale dell'oblio si distenda sull'anno che muore senza rivolgere parole di convenienza a chi ha avuto la bontà di tener dietro ai nostri scritti, a chi, in sostanza, mantiene la ragione d'essere del nostro giornale?

*

Non è però un programma che noi intendiamo ora di esporre; anzitutto sarebbe anettere alle cose nostre un'importanza maggiore di quella che si convenga; e poi, a dire aperto... i programmi fanno oramai l'effetto della polvere sparsa

sulle bottiglie di vino; il pubblico, ammaestrato dall'esperienza, non si lascia più adescare dalla polvere più o meno annosa; per dare il suo giudizio sulla generosità del contenuto, lo vuole assaggiare; e ne ha tutte le ragioni.

Del resto, i lettori ci conoscono abbastanza, o non abbisognano di promesse per giudicarci; ne abbiamo una prova nel numero sempre crescente dei nostri abbonati.

Nel constatare con disinteressata soddisfazione questo fatto il quale significa, per noi, che il nostro giornale è accolto da crescente favore, ci preme soltanto di dichiarare che ci arride legittima speranza di vederci conservata dai lettori cortesi e dalle gentili lettrici quella fiducia che ci fu prodigata per lo addietro, e che noi faremo del nostro meglio per non demeritarla.

Potremmo anche aggiungere che, per conseguire tale intento, pubblicheremo nell'anno qualche numero doppio, di cui la parte straordinaria tratti di letteratura amena, ma... abbiamo detto che di promesse non ne vogliamo esternare.

intorno le cure della più minuziosa pulizia: nella lucentezza della povera mobiglia e degli utensili di rame, sui quali i tremolanti splendori del focolare si riflettevano nei toni caldi e ricchi delle vetriere.

La tavola di legno bianco, per la circostanza coperta d'una tovaglia di cotone crudo a larghe fasce vermiglie, era apparecchiata per tre persone, e su di essa imbandito un arrosto freddo d'agnello, un piatto di fave all'olio e, fra le due modeste lucerne, la tradizionale focaccia, adorna del suo ramo d'alloro.

A destra del focolare sedeva una vecchia di circa sessant'anni, di cui lo sguardo fisso sembrava seguire con interesse le turbinose volute del fumo denso che saliva, ma di cui la mente, in realtà, vagava nell'inseguimento d'una idea lontana.

Una fanciulla, tanto giovane che pareva una bambina, seduta all'altra estremità dell'ampio camino patriarcale, cercava, in silenzio, di penetrare il mistero dei pensieri della sua compagna, prestando orecchio, nello stesso tempo, ai rumori della strada.

— Mamma, mamma, grida ad un tratto la fanciulla, battono all'orologio della Chiesa le undici e mezzo; Pietro non verrà.

— La santissima Vergine preghi per noi, allora, poichè dall'assenza di mio figlio, io traggio un triste presagio di sventura...

Facciamo quindi punto, augurando di cuore che il 1890 sia poi nostri lettori tutti... e per noi, uno degli anni più felici.

CORTE D'ASSISE

La nostra Corte d'Assise, rimasta chiusa per alcuni giorni, dopo la più o meno eccellente impressione lasciata dalla condanna a 15 anni di lavori forzati della Garbero e dei lavori forzati a vita del giovanissimo Vellata, si riapriva ieri con un processo di ferimento volontario.

L'imputato, certo Carozzo Maurizio, d'anni 33, contadino di Castelnuovo Belbo, doveva rispondere di detto reato, per avere nel pomeriggio del giorno 8 Luglio 1888 sparato alla distanza di 5 metri un colpo di fucile, carico di pallini da lepre, contro il suo vicino Delponte Gio. Batta, producendogli frattura della testa e dell'omero destro, per la quale il Delponte versò in pericolo di vita e ne ebbe l'arto superiore destro paralizzato.

Il Delponte, costituitosi parte civile era assistito dall'Avv. Fiorini. Difendevano il Carozzo l'On. Oddone e l'Avv. Braggio. Sosteneva l'accusa

Abbiamo sempre pregato Gesù tutti assieme, la vigilia di Natale, eccetto una volta sola... quando tuo padre si recò a combattere i cosacchi; e noi non lo rivedemmo più.

E grosse lacrime solcarono le gote scarne e rugose della povera vecchia.

La giovane le cinse il collo delle sue agili braccia, e le baciò le ciocche dei capelli bianchi.

— Non piangete, o mamma, esclama, tentando di sorridere dolcemente. Sono una sciocca io a risvegliare i vostri tristi ricordi. Pietro, senza dubbio, ha tardato, e noi lo rivedremo tosto, o mamma.

— Dio l'ascolti! risponde la vecchia, crollando melanconicamente il suo capo venerando, preghiamolo che esaudisca i nostri voti e le nostre speranze; poichè se così non fosse, sarebbe per me un colpo più duro, più crudele, più terribile della folgore.

Ella, così dicendo, toglie dal suo rozzo grembiale di saio, un libro dalle logore pagine, mentre la fanciulla, scorre colle sue dita i grani del rosario.

D'una rara bellezza, questa fanciulla di sedici anni, aveva il viso risplendente di un'angelica luce, ed i suoi occhi, semichiusi nel raccoglimento, lasciavano scoprire le lunghe frangie dorate delle ciglia, ombreggianti dolcemente le sue guance colorite. Bionda come le figlie del nord, le sue

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI. I.

LA MANO DEL GIUSTIZIATO

DI
EDOUARD MONTAGNE

Traduzione di YANGO

Il generale russo, barone Prim, aveva stabilito il suo quartier generale nella città polacca di Lublino, a poche werste dalla frontiera, all'epoca di quelle terribili alternative di sconfitte e di fortune, colle quali la Polonia vinta, ma non ancora interamente sottomessa, teneva in iscacco le armate dello Czar.

I più illimitati poteri erano stati conferiti agli ufficiali superiori perchè terminassero di soggiogare quell'eroica nazione, e questi, nel feroce delirio che nulla può giustificare, ne abusavano con una ributtante crudeltà.

Sull'antichissima città di Lublino, non completamente seclata, mal costruita, insufficientemente illuminata, la notte, incombeva d'ordinario la calma ed il silenzio dei villaggi: ma, dopo l'occupazione delle truppe moscovite, il suo aspetto era diventato sinistro.